

Una controversia sulla predestinazione

Registres de la Compagnie des Pasteurs de Genève au temps de Calvin [tomo I]

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 206-207.

1551. Venerdì, 15° giorno del mese di maggio, in congregazione ordinaria — giorno delle censure — il popolo fu avvertito dal signor Calvino, su decisione di alcuni fratelli (perché non c'era stato agio di comunicarlo a tutti), che erano venuti in questa città due eretici, che non cercavano altro che disseminare il loro veleno. Ciascuno stesse attento, affinché Satana per loro mezzo non entrasse nel gregge per disperderlo. Furono esposti i loro errori; nessuno è cristiano se non è perfetto; non c'è chiesa se non è perfetta; la remissione dei peccati è un affrancamento che Cristo ci ha portato affinché abbiamo questa perfezione. Ciò fu ampiamente confutato dal suddetto Calvino, il quale mostrò con efficaci ragioni e testimonianze della scrittura che noi siamo, è vero, chiamati a perfezione e dobbiamo tendere ad essa, ma non ci siamo ancora giunti e non ci giungeremo finché non saremo spogliati di questa carne. Noi camminiamo e corriamo, ma non siamo ancora giunti al fine. Altrimenti vanamente chiederemmo perdono a Dio che ci rimetta i nostri debiti poiché, essendo perfetti, non sapremmo che farci di perdono e di remissione. Lo stesso giorno fu chiamato nella congregazione dei fratelli Maestro Girolamo Bolsec medico, il quale teneva certi discorsi erronei circa il libero arbitrio e la predestinazione, e gli furono efficacemente contestati con passi della scrittura. Il detto Girolamo si mostrò molto ostinato finché non gli fu letto il passo di Ezechiele [36, 26]. [...].

Il venerdì, 16° giorno d'ottobre. Sugli argomenti da trattare nel detto giorno, secondo il solito, dopo che St André ebbe esposto il passo di s. Giovanni, 8, [47]: «Chi è di Dio ascolta le parole di Dio», e che dopo di lui anche maestro Guglielmo Farei ebbe aggiunto ciò che nostro Signore gli donò, maestro Girolamo Bolsec, del quale si è parlato di sopra, ricominciò a mettere avanti le sue false proposizioni dell'elezione e riprovazione, negando che queste fossero *ab aeterno*, e dicendo con grandi proteste ed esortazioni che non si doveva riconoscere altra

elezione o riprovazione di quella che si vede credendo o non credendo: e che coloro che pongono in Dio una volontà eterna con la quale egli avrebbe destinato gli uni alla vita e gli altri alla morte ne fanno un tiranno, anzi un idolo, come i pagani hanno fatto di Giove: *sic volo, sic jubeo, sit prò ratione voluntas* dicendo che era eresia e che tale dottrina causava grande scandalo; inoltre, che si faceva credere che s. Agostino fosse di questa opinione, il che era falso come egli avrebbe mostrato; e ancora, che si erano alterati molti passi della Scrittura per sostenere questa falsa e perversa dottrina e questo anche nelle traduzioni in francese, citando il cap. 16 dei *Proverbi* dove è detto che Dio ha fatto ogni cosa per la sua gloria, anche il malvagio nel giorno della sua perdizione, dicendo che al posto di «malvagio» si era messo «l'iniquità» e che si facesse ben attenzione a tale traduzione; e poi, che era stato alterato e corrotto il passo di s. Paolo ai Romani, dove si parla di Faraone, che Dio l'ha suscitato per mostrare in lui la sua potenza, dicendo che vi era stato aggiunto «eternamente».

Aggiungendo molte altre calunnie e bestemmie, colle quali mostrava il veleno che aveva nascosto nel cuore in attesa dell'ora e dell'opportunità di vomitarlo in pubblico, come aveva già tentato in molti luoghi in particolare. Una immediata risposta gli fu data dal signor Calvino, il quale sostenne questa dottrina [della predestinazione] che era stata già da tanto tempo insegnata fedelmente nella chiesa col comune consenso di tutti coloro che l'hanno edificata dall'inizio del Vangelo, e le sue calunnie vennero confutate punto su punto, tanto che l'assemblea fu soddisfatta e grandemente edificata dalla dottrina che egli costruì sulla base dei passi relativi all'elezione e alla riprovazione.

Finita la congregazione, uno degli assistenti del Luogotenente che era presente, cioè ser Giovanni de la Maisonneuve, vedendo lo scandalo che il detto maestro Girolamo aveva creato nella chiesa e le bestemmie che aveva pronunziato contro Dio e la sua dottrina dicendo che ne facevamo un idolo, lo fece condurre prigioniero nel vescovato, e fu dato inizio al suo processo, come si è soliti in questi casi. I fratelli della città e del contado si riunirono dopo pranzo per deliberare sulla questione e furono d'accordo che si doveva raccogliere un sommario dei principali punti che il detto maestro Girolamo aveva proposto; inoltre, che si doveva presentare alla Signoria una richiesta in nome dei detti fratelli al fine di far interrogare il detto maestro Girolamo sulla detta materia di elezione e riprovazione. E i detti articoli furono firmati da tutti i presenti e portati davanti alla Signoria. [Segue l'elenco delle proposizioni sostenute dal Bolsec e quello delle domande poste dai ministri; queste ultime cominciano col seguente preambolo:]

Visto il turbamento e lo scandalo che in questo giorno 16 ottobre ha cercato di creare un certo Maestro Girolamo, il quale già in data anteriore aveva fatto analoghi tentativi, i ministri della parola di Dio supplicano umilmente i Signori affinché piaccia loro farlo interrogare sugli articoli seguenti, e questo perché è materia di dottrina di fede. Nondimeno i detti ministri propongono questi articoli solo a titolo di informazione. Non che essi temano di costituirsi parte in causa, quando ce ne fosse bisogno; ma, essendo certi che i Signori con tutta la corte avranno ben cura della causa, ritengono sufficiente ricordare quali sono gli errori coi quali il detto maestro Girolamo ha tentato di sedurre e sollevare il popolo».